

Report dal convegno: “Gli atenei italiani per l’Open Access: verso l’accesso aperto alla letteratura di ricerca”

Messina, Università degli Studi, 4-5 novembre 2004

Susanna Mornati

CILEA, Segrate

Abstract

Il convegno di Messina del novembre scorso ha costituito un evento fondamentale per il cammino degli atenei italiani verso l’Open Access, con oltre 30 adesioni alla dichiarazione sull’accesso aperto alla letteratura di ricerca. Ha posto in evidenza il ruolo che la CRUI intende assumere per le iniziative a sostegno degli archivi aperti di ateneo e costituito un’occasione di vero confronto fra esperienze già in atto in alcune istituzioni italiane.

Keywords: Beni Culturali, Open Access, Archivi Istituzionali, Editoria Elettronica, PLEIADI, AEPIC.

Un evento si definisce storico quando segna un confine, oltre il quale nulla sarà più come prima. Il convegno di Messina [1] è stato un momento cruciale per l’avvio dell’Open Access negli atenei italiani, avendo registrato oltre 30 adesioni alla dichiarazione sull’accesso aperto alla letteratura di ricerca, su un totale di 77 enti accademici esistenti e a fronte di una scarsa attenzione manifestata in precedenza dalla gran parte delle istituzioni italiane per la ricerca.

Nella suggestiva cornice dell’Aula Magna dell’Università degli Studi di Messina, un silenzio solenne ha ammantato la platea quando il Rettore dell’Università di Padova Prof. Milanese, nella sua veste di Presidente della Commissione CRUI per le Biblioteche di Ateneo, ha dato lettura integrale della “Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities” [2], seguita dalla declamazione, da parte del Rettore dell’Università di Messina Prof. Tomasello, della “Dichiarazione di Messina” [3] e dall’elencazione degli atenei aderenti. Un lungo e sentito applauso ha suggellato la lettura e la cerimonia si è conclusa con la firma pubblica della dichiarazione da parte di tutti i delegati presenti. Una tangibile emozione era dipinta sui volti dei partecipanti consapevoli di assistere ad un evento di grande portata.

Il convegno si è articolato in due parti distinte. La prima giornata si è svolta nella sede centrale dell’ateneo siciliano. Francesco

Tomasello ha accolto i partecipanti sottolineando l’impegno per l’Open Access assunto dalla propria università, quindi Vincenzo Milanese ha posto in evidenza il ruolo che la CRUI intende assumere per la diffusione del paradigma dell’accesso aperto alla letteratura di ricerca presso gli atenei italiani, a cominciare dal sostegno all’iniziativa di Messina quale momento di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità accademica, per continuare in futuro con una serie di iniziative a sostegno degli archivi aperti istituzionali e delle iniziative di editoria universitaria. Nel ringraziare coloro che hanno collaborato all’organizzazione dell’evento ha esortato a mantenere viva la sinergia di forze in campo creatasi in questa occasione, al servizio della comunità accademica per contribuire a costruire il futuro della comunicazione scientifica in Italia.

Le relazioni centrali della prima giornata sono state presentate da esponenti di spicco della comunità Open Access internazionale. David Prosser, direttore di SPARC Europe [4], ha illustrato la crisi della comunicazione scientifica presentando la soluzione del modello Open Access per una più ampia possibilità di disseminazione e di impatto dei risultati della ricerca. Frederick Friend, consulente del JISC [5] ed esponente dell’OSI [6], ha riferito sulle attività del Regno Unito per migliorare l’accesso all’informazione e presentato i risultati di una recente indagine parlamentare che pone in

evidenza i vantaggi dell'Open Access per il pubblico e la comunità scientifica. Infine Jean-Claude Guéron, dell'Università di Montreal, ha proposto l'evoluzione degli archivi aperti in strumenti per la valutazione della ricerca, attraverso un sistema condiviso e cooperativo di referaggio. Il dibattito, sapientemente guidato dal moderatore della sessione Alberto Sdravovich, dell'Università dell'Insubria, ha dimostrato l'interesse e l'attenzione dei docenti convenuti nei confronti delle tematiche proposte dai relatori.

Dopo la cerimonia della lettura e firma della dichiarazione, la prima giornata si è conclusa con una cena in un elegante locale della città di Messina, che si è presentata con tutte le sue attrattive agli ospiti convenuti da ogni parte d'Italia.

La seconda giornata, più tecnica, è stata dedicata agli archivi aperti istituzionali. In apertura Benedetta Alosi, organizzatrice principale dell'università ospitante, ha accolto i partecipanti nella sede della Facoltà di Scienze dopo una breve escursione panoramica sullo stretto di Messina. La sessione da lei presieduta, dopo una presentazione sullo stato dell'arte dell'accesso aperto in Italia, ha visto il susseguirsi di diverse e interessanti relazioni su personalizzazioni di software per archivi aperti, da EPrints [7] a DSpace [8], realizzate dagli atenei per aumentare l'offerta di servizi ai propri utenti. Di particolare rilevanza la presentazione del CAB dell'Università di Messina, che ha realizzato un sistema integrato fra archivio aperto di ateneo e catalogo delle biblioteche con CDSware [9]. La seconda sessione, condotta da chi scrive e focalizzata sulla ricerca centralizzata, è stata aperta con la presentazione di PLEIADI [10], il portale per gli archivi aperti italiani realizzato in collaborazione da CASPUR e CILEA, ed approfondita da una relazione sui metadati raccolti dal service provider alla base del portale, corredata di alcune indicazioni per uniformarli a livello nazionale.

In parallelo alle sessioni della mattinata una poster session ha consentito la presentazione di altre iniziative realizzate a supporto degli archivi aperti e dell'editoria accademica.

Nel pomeriggio la sessione moderata da Paolo Bellini dell'Università di Trento è stata dedicata alla promozione degli archivi e alla gestione del copyright, con esperienze e indicazioni concrete sul ruolo dei bibliotecari

nella riuscita di progetti di ateneo. Infine Valentina Comba dell'Università di Bologna ha coordinato la tavola rotonda dedicata ai modelli economici dell'Open Access. Particolarmente vivace è risultato il dibattito fra il pubblico relativamente ai costi degli archivi aperti, che possono risultare assai difforni a seconda della quantità di risorse umane dedicate e delle competenze tecniche disponibili.

Il convegno di Messina non ha presentato una vetrina di progetti da realizzare, ma ha costituito un'occasione di vero confronto fra esperienze già in atto. Con l'augurio che sia solo il primo di una serie di momenti istituzionali dedicati all'accesso aperto negli atenei italiani e nella speranza che altri atenei aderiscano all'iniziativa della CRUI, concludiamo con le parole della Dichiarazione di Messina: "con l'auspicio che questo gesto costituisca un primo ed importante contributo dato dagli Atenei italiani ad una più ampia e rapida diffusione del sapere scientifico".

Bibliografia

- [1] Programma e atti sono disponibili all'indirizzo: <http://www.aepic.it/conf/index.php?cf=1>
Il sito del convegno è stato realizzato dal team AEPIC (<http://www.aepic.it>) del CILEA, che ha contribuito a organizzare e finanziare l'evento.
- [2] <http://www.zim.mpg.de/openaccess-berlin/>
- [3] <http://www.aepic.it/conf/viewabstract.php?id=49&cf=1>
- [4] Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition,
URL: <http://www.sparceurope.org/>
- [5] The Joint Information Systems Committee,
URL: <http://www.jisc.ac.uk/>
- [6] Open Society Institute,
URL: <http://www.soros.org/>
- [7] <http://www.eprints.org/>
- [8] <http://dspace.org/>
- [9] <http://cdsware.cern.ch/>
- [10] PLEIADI, portale e service provider, offre anche servizi di news per la comunità Open Access italiana e forum per gli utenti registrati: <http://www.openarchives.it/pleiadi/>